



Nota dell'Azione Cattolica Ambrosiana

CONSIGLI PASTORALI: LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE

I consigli pastorali - parrocchiali, di comunità pastorale e di decanato - che in questo 2015 stanno vivendo il cammino di rinnovo, costituiscono una realtà forte, diffusa capillarmente, che presenta caratteristiche uniche tra gli organismi di partecipazione che conosciamo e frequentiamo.

Rappresentano infatti un territorio preciso ma ciascuno di essi è voce della globalità della Chiesa, è espressione conciliare di una comunità cristiana dove si condivide e si discerne insieme.

Entro questo anno la Diocesi avrà rinnovato anche il suo organismo centrale, il Consiglio Pastorale Diocesano, che periodicamente si ritrova con il Vescovo e i suoi collaboratori nello stesso spirito di comunione che caratterizza i numerosi consigli pastorali locali.

Si tratta di un virtuoso processo di partecipazione alla vita della Chiesa da parte di laici e sacerdoti, diaconi e religiosi/e che rischia di ridursi a questione formale e non significativa per le comunità se non sono favorite e verificate alcune condizioni sostanziali.

Ne indichiamo alcune, pensando di contribuire alla riflessione di tutti coloro che sono coinvolti direttamente e volendo aiutare le comunità intere a valorizzare i propri consigli pastorali. Al termine di questa riflessione proponiamo dei momenti formativi specifici per i membri dei consigli pastorali, ad ogni livello, nella nostra Diocesi.

Una consapevolezza da coltivare

Da parte di ogni singolo membro del consiglio pastorale occorre la consapevolezza che si sta contribuendo direttamente alla missione della Chiesa nel mondo e non al buon funzionamento di alcune iniziative locali. Ogni consiglio pastorale non è per la difesa di una causa particolare, degli interessi di un gruppo di persone, delle abitudini consolidate nel tempo all'interno di una parrocchia. Esso è per la diffusione della novità del Vangelo e si caratterizza per un preciso stile di comunione con il quale i suoi membri parlano della Chiesa, si sentono comunità cristiana, la esprimono e la vivono. Essi tengono alto il senso della Chiesa e il valore della comunità cristiana.

Uno stile da plasmare

La comunità è il luogo per eccellenza dove si condivide e si verifica la fede in Gesù Signore. Lo stile della condivisione, del dialogo e del discernimento collettivo nel rispetto di carismi e ministeri non si improvvisa. Va favorito, cercato, continuamente difeso. Con l'esercizio paziente si impara a dare pareri utili, concisi, legati al tema proposto, puntando sull'essenziale e sugli obiettivi comuni. Ci si esercita nell'ascolto degli altri, nella correzione franca e fraterna, nell'evitare un giudizio duro, nel coinvolgimento attivo. Ci si allena a condividere la responsabilità tra i fedeli e i propri pastori, ad avvertire insieme passione e preoccupazioni.



Fa parte dello stile di un consiglio pastorale la capacità di non dimenticare mai:

- la vita quotidiana della gente;
- la condizione dei sofferenti, dei più poveri e degli emarginati;
- l'attenzione ai piccoli e ai giovani;
- la cura di tutti gli abitanti di un territorio e non solo di coloro che si assumono impegni ecclesiali.

Un metodo da praticare

Con l'impegno di tutti occorre agire con metodo perché ogni sessione di consiglio sia proficua e non evasiva. Rimandiamo in primo luogo ad una lettura attenta sostanziale e non solo formale del Direttorio per i Consigli Pastoralisti che a fronte di esperienze pastorali ormai consolidate nel tempo indica le procedure da seguire e proprio perché queste non siano indicazioni formali, richiamiamo il valore di alcune scelte che, se praticate, possono concorrere a costruire uno stile di condivisione e di corresponsabilità proprio nell'esercizio di questo compito.

- I consiglieri devono poter prendere parola spesso e volentieri sui fatti ecclesiali e civili, in base alle loro competenze, in sintonia con le tematiche proposte all'ordine del giorno. Va predisposto un tempo del consiglio perché a turno i consiglieri si esprimano sugli aspetti della vita che a loro sono più congeniali e che possono essere messi a disposizione del discernimento di tutti.
- Ogni sessione del consiglio pastorale deve essere adeguatamente preparata da un piccolo gruppo che si è precedentemente trovato con il parroco per la definizione dell'ordine del giorno, dei materiali necessari, del metodo da utilizzare per il confronto.
- E' utile che i consiglieri si preparino a casa raccogliendo informazioni significative e leggendo eventuali testi proposti.
- Ogni sessione, preferibilmente a turno, va condotta con attenzione da un consigliere che avrà la capacità di rispettare i tempi, favorire la comunicazione, guidare la discussione, contenere gli interventi più abbondanti, stimolare gentilmente alla parola chi non si è espresso.
- All'inizio di ogni incontro ci si interroga sugli assenti e ci si interessa di chi non si è giustificato e non ha dato sue notizie, non per un'istanza di controllo ma per segnare quanto sia importante la presenza di tutti.
- In ogni seduta del consiglio è necessario che tutti siano informati sull'evoluzione delle decisioni prese e delle questioni che sono state affrontate in precedenza.

Il metodo deve aiutare ogni battezzato membro del consiglio pastorale a lasciare emergere il *sensus fidei*, ovvero quel particolare dono legato alla fede che tutti i cristiani hanno e che consente loro di essere profetici, di avere "un istinto per la Verità del Vangelo".



Una particolare fraternità

Il consiglio pastorale non è un gruppo di lavoro come gli altri, ma un luogo particolarmente significativo nel quale sperimentare con molta forza il senso di appartenenza alla Chiesa. Lo si vive insieme, affinché sia promossa la comunione nella comunità. In esso “si gareggia nello stimarsi a vicenda” e si valorizza l'apporto di tutti. Non si tratta di una semplice riunione organizzativa e dunque non ci si richiama a vicenda i soli aspetti operativi, ma anzi si rimandano le questioni pratiche a piccoli gruppi di lavoro che potranno occuparsene, non necessariamente costituiti da soli consiglieri pastorali. Occorre sempre qualcuno che riporti tutti alla visione d'insieme e alla grande responsabilità per la missione che si è chiamati a condividere. Ciò non significa che si deve tendere alla passività o alla negazione del conflitto. Il conflitto va attraversato e superato, con grande attenzione, nella prospettiva della misericordia.

Una formazione continua

I membri di un consiglio pastorale sono chiamati ad avere a cuore la propria formazione ecclesiale, oltre che la cura della propria vita di preghiera e di servizio. Ci sono tre testi che, insieme ad altri, non possono mancare nello studio di un consigliere:

- gli Atti degli Apostoli che narrano la vita delle prime comunità cristiane;
- la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, un testo centrale del Concilio Vaticano II che spiega cos'è la Chiesa.
- l'introduzione al testo dell'ultimo Sinodo diocesano con il suo riferimento alla comunità di Atti, che è oggetto di continuo richiamo del nostro Arcivescovo Angelo Scola

Per essere consiglieri pastorali occorre interrogarsi spesso su come la nostra fede si esprime nell'essere Chiesa, senza paura di condividere i dubbi e di riconoscersi sempre bisognosi di imparare.

Una proposta formativa per i nuovi consiglieri

L'Azione Cattolica Ambrosiana propone due moduli formativi residenziali che si terranno il 27-28 giugno e il 29-30 agosto presso l'Eremo San Salvatore di Erba particolarmente rivolti ai membri neo-eletti dei consigli pastorali e ai consiglieri più esperti che vogliono approfondire il tema della corresponsabilità ecclesiale. In un momento specifico di questi due percorsi saranno inviati anche i sacerdoti per vivere confronto e formazione condivisa.

La stessa esperienza associativa dell'Azione Cattolica può essere una forma di accompagnamento e crescita personale che il consigliere ha la possibilità di scegliere per la sua formazione e per coltivare un senso di appartenenza alla Chiesa vivace e forte.

Per informazioni sulle iniziative proposte:

segreteria@azionecattolicamilano.it

tel 02.58391328

Milano, 4 maggio 2015